

RAIUNO, CUCUZZA TORNERÀ A CONDURRE «LA VITA IN DIRETTA»
Michele Cucuzza a settembre tornerà a condurre *La vita in diretta*, dal quale si era autosospeso dopo che *Striscia la notizia* ha rivelato che il programma di Raiuno nascondeva pubblicità occulta. L'indagine interna, subito avviata dalla Rai, si sarebbe conclusa sollevando il conduttore da ogni responsabilità. «Per me si chiude un periodo di sofferenza e sacrificio che ho considerato necessari per rispetto della Rai - commenta Cucuzza (che potrebbe anche finire a *Domenica In* con Mara Venier) - Sono felice della conclusione di questa vicenda che conferma la mia totale estraneità alle accuse che mi sono state mosse».

mostre

ECCO FELLINEIDE, UN GRANDE CINEMA DISEGNATO SULLA CARTA

Andrea Guermandi

La sua Rimini è lì dentro. A quei segni, a quegli «scarabocchi». «Disegnetti e disegni» che poi sono diventati film importanti, i più importanti. Fatti a penna stilografica, poi a penna biro, e poi ancora a pennarello. Scene precise, o piccoli bozzetti. Facce, paesaggi, silhouette. È cinema, grande cinema, anche se di carta. Anitona, procaccissima, in esubero, icona felliniana per eccellenza. È Gelsomina, piccola, dolcissima, realtà felliniana per eccellenza. Il sogno e la vita vera. L'esagerazione, la bugia, la realtà ricreata in uno studio, e dalla parte opposta, sebbene sullo stesso piano, la modestia, l'essenza vera della donna di tutti i giorni, la semplicità. Si potrebbe andare avanti all'infinito nel ricercare i segni e le parole di Federico Fellini, sempre in opposizione, sempre in evidente, ma pacato conflitto. Da dieci anni e qualche mese il Maestro del cinema italia-

no non c'è più. Eppure, mai come in questi ultimi tempi esiste un lavoro incessante per riportare alla luce pubblica ciò che solo gli esperti, o gli amici fidati, avevano visto, studiato, appena scorto, dibattito del «genius felliniano», ovvero la sua complessità, la sua variabilità, la sua incoerenza ingenua e la sua coerenza risoluta. I film, da soli, non sono bastati a chiudere il cerchio dei discorsi. Sono stati necessari convegni e persino la malattia. C'è voluta la testardaggine della sorella Maddalena - da poco scomparsa - e sono occorsi nomi di prestigio internazionale per avvalorare una struttura dalla quale attingere un bene prezioso, la «felineide», mostruoso e meraviglioso universo di emozioni. Ora, un pezzo di questo universo che si chiama il cinema di carta appare, per la prima volta, nelle sale del neonato Museo Fellini (al piano terra della casa di

famiglia). Si tratta di cinquanta disegni originali che hanno una caratteristica comune, di essere tutti legati all'attività più importante del Maestro, il cinema. Osservandoli è possibile ripercorrere quasi completamente la sua straordinaria filmografia fino ad arrivare alle pubblicità ideate per una banca o ai progetti, che la malattia prima e la morte poi, gli hanno impedito di realizzare. Schizzi, sì, anche quelli, piccoli grandi bozzetti buttati giù all'improvviso per fissare un'idea, già pronti per essere trasformati in personaggi, sceneggiature, scenografie. Disegni più strutturati, colorati, precisi che contengono le indicazioni per i collaboratori che provvederanno poi a preparare scene e costumi. Ci sono anche revisioni, ovvero disegni con cui il regista ha ripensato i suoi film e, a distanza di anni, ha rielaborato le vecchie sensazioni quasi a ritornare sui propri passi. E

ancora, le caricature degli amici sceneggiatori, i volti delle donne, i corpi delle donne, giuocattoli e spaventosi e l'esile silhouette della sua Giulietta mentre trasmuta in Gelsomina. Da una strana sensazione essere nella casa che fu della famiglia Fellini, attorniti dai disegni di Fellini e dai suoi oggetti privati, la vecchia macchina da scrivere, quella per intendere degli scritti per il Marc'Aurelio e il pianoforte. Lì vicino c'è anche la tromba che Gelsomina suonava ne *La strada*. Sembra davvero che da un momento all'altro possa sbucare anche lui, con una bella camicia bianca, i calzoni scuri e un pacco di fogli in mano. Il sorriso stampato sulla bocca e una gran voglia di dire qualcosa, magari con la voce della domestica... Uno scherzo, un ultimo sberleffo. La mostra, ad ingresso gratuito, sarà visitabile fino al 29 agosto.

Giorni di Storia

La mafia esiste ancora

in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Nessuno mi può giudicare

oggi in edicola la videocassetta con l'Unità a € 4,90 in più

Alberto Gedda

Ma, insomma, i paperini Qui Quo e Qua di chi sono figli? E le cuginette Evi, Ely, Emi? Nel mondo disneyano tutti sono zii e nipoti, non esistono papà e mamme (salvo l'aberrante invenzione dell'albero genealogico compiuto dall'autore Don Rosa) al limite ci sono nonne che cucinano torte da sballo come Nonna Papera sotto lo sguardo burroso di Ciccio. E tutto finisce lì. Così, settant'anni dopo, Paperino è l'eterno fidanzato di Paperina in lizza con l'orrendo Gastone per poterla portare a cena, in gita, allo zoo, offrirle un mazzo di fiori. Tutto lì. Per settant'anni. Ciò che renderebbe difficile raccontare l'evoluzione della specie umana attraverso la famiglia dei Paperi. Parodie pornografiche a parte, più stupide che divertenti, Paperino e Paperina non hanno mai consumato. Perlomeno nei loro fumetti. Dopodiché, per dirla con l'editore Sergio Bonelli, «fuori dalle storie a quadretti e striscie i personaggi possono avere una loro vita: magari Tex vive con una deliziosa navajo che è subentrata nel suo cuore a Lilith». E così Paperino può passare deliziose serate con Paperina fuori da occhi indiscreti nella casa che Carl Barks (mitico autore disneyano definito «l'uomo dei paperi») immaginò in via Quack n. 13 a Paperopoli. La stessa città nella quale sarebbe «nato in una tempestosa notte di venerdì 13». O magari le sue seratine il buon papero le passa con le amichette che incontra nelle varie storie e delle quali, inevitabilmente, si innamora perché è un eterno romantico nel quale ci piace riconoscerci. Soprattutto nella sua esistenziale vocazione all'ozio purtroppo vessata dal dittatoriale zio (come d'obbligo) Paperone che l'obbliga a imprese e mestieri disperati per pagare la montagna di debiti sapientemente accumulati. C'è chi li ha contati questi lavori nei suoi primi quarant'anni di vita (era il 1974): 110 in tutto e i più disparati, da collaudatore di materassi a pilota di astronavi, da piazzista di spazzole a giornalista con il folle Paperoga... E pensare che il governo lo utilizzò, negli Usa, per promuovere una campagna di sensibilizzazione sul pagamento delle tasse: proprio lui che vive su montagne di bollette inavese!

La fidanzata segreta

In fondo non chiede molto l'eterno, dolcissimo, irascibile perennemente sfortunato Paperino: una vita normale, rilassata, piena di affetti e senza rompicapelli. E, possibilmente, con qualche brivido erotico in più. Come con la «fidanzata segreta» Reginella creata dal veneziano Giorgio Cavazzano che ha dato vita a storie sul filo del romanticismo interpretate al meglio dai due Paperi cui l'autore ha dato sentimenti e anima. Ma Paperino preferisce concludere il rapporto, platonico s'intende, con Reginella per tornare stabilmente dalla sua Paperina con la quale divide interessi e passioni ma, soprattutto, la facile irascibilità del carattere. Il «fuoco d'artificio» Donald Fauntleroy Duck ha fatto il suo esordio nelle storie di carta quale comprimario nel film d'animazione *La gallinella saggia* presentato l'8 giugno del 1934 al Roxy Theatre di New York. Quel papero che recita, balla, imita in uno spettacolo presentato da Topolino ha subito successo proprio per la permissività, l'arrabbiatura facile e irruenta nel primitivo disegno di Art Babbit e Dick Huemer. «Quando i giovani spettatori vedono di che pasta è fatto - ha scritto Luca Boschi - capiscono che si possono divertire e cominciano a fargliene di tutti i colori provocando una furiosa reazione». Dal cartone animato Donald Duck approda alle strip dei quotidiani statunitensi con storie disegnate da Al Taliaferro che dà vita alla città di Paperopoli e quindi alla casa, all'automobile, alla stessa famiglia di Donald: i nipotini, la fidanzata, la nonna che vive in campagna. Niente sesso, naturalmente, nell'univer-

Orfano, non sposato, fidanzato sfigato, cittadino nevrotico, povero in canna e assediato dai debiti, mille lavori, nessuno buono: noi o lui?

COMPLEANNI A FUMETTI

PAPERINO

Settant'anni senza sesso



Paperino e, nella foto piccola, Paperone de' Paperoni

Nella cosmogonia di Walt Disney, è vero e noto, il sesso non esiste. Ma Paperino è quello che ci somiglia di più: infatti, in Italia ha una fidanzata segreta, almeno quello. È un vecchio amore il nostro per quel papero: siamo stati i primi, nel '37, a creare una storia tutta per lui...

Il giornalino in Italia vende 350mila copie. Ha messo in competizione Paperino con Paperone e Paperoga per eleggere il sindaco di Paperopoli

Ha detto «basta debiti» e ha vinto le elezioni

Gabriella Gallozzi

ROMA «Paperino invecchiato? Impossibile, lui resterà sempre se stesso: pasticione, irascibile, squattrinato e sfortunato». Parola di Claretta Mucci, direttrice di quella che potremmo definire la «casa italiana» dello storico pennuto che oggi compie 70 anni: il giornale di *Topolino* che, per l'occasione, sarà in edicola con un numero speciale tutto dedicato al passato e al presente del papero più amato non solo dagli italiani. Si perché Paperino - ormai è un luogo comune - tra i personaggi usciti dalla penna del vecchio Disney è il più «simpatico» - lo ribadisce anche Claretta Mucci - proprio per queste sue doti così umane nelle quali è facile identificarsi. Sia grandi che piccoli.

Tanto da essere amato pure come «politico». Quindicimila lettori-elettori di *Topolino*, l'anno passato, l'hanno acclamato sindaco di Paperopoli, nell'ambito delle elezioni «comunal» indette dal giornalino. «È stato un risultato incredibile - commenta ancora la direttrice di *Topolino* -. Ha vinto sotto le insegne del

partito «Amaca selvaggia», con lo slogan basta debiti». Gli altri «candidati» erano Paperone del Partito dei ricchi con uno slogan da far invidia a Berlusconi: «meno tasse per i ricchi» e, ancora Paperoga leader del partito del caos.

«Paperino - continua Claretta Mucci - è talmente popolare da essere diventato un modello per tanti artisti. Soprattutto per i comici, quanti nell'interpretare il personaggio del pasticione si rifanno a lui? Chi lo dichiara apertamente, per esempio, è Fabrizio Fontana di *Zelig* intervistato proprio in questo nuovo numero di *Topolino*. Il giornalino che, ancora oggi, riesce ad essere il più popolare tra le edizioni per ragazzi. «Nonostante - aggiunge la direttrice - l'editoria per i più piccoli sia molto variegata e loro siano molto diversi. Comunque continuiamo ad avere un target trasversale e 350mila copie vendute».

Eppure Paperino non è solo il pasticione che tutti conosciamo. «Ha il suo doppio - prosegue la direttrice di *Topolino* - in Paperinik. Nato negli anni Ottanta, questo nuovo personaggio è stato creato proprio per combattere l'ingiustizia. Anche quelle nei

confronti dello stesso Paperino. Quando subisce un'umiliazione, un sopruso ecco qui che arriva Paperinik per ristabilire la giustizia». Ma non come Robin Hood che toglie ai ricchi per dare ai poveri, Paperinik è meno «impegnato sul sociale», anche se certamente, sottolinea Claretta Mucci «è più vicino ai poveri che ai ricchi».

In questo numero speciale di *Topolino*, il pennuto sarà raccontato in tutte le salse. Compresi i personaggi passati e presenti. Anche quel Paperino paperotto, nato una ventina d'anni fa, che incarna il papero bambino quando viveva insieme a nonna Papera, come sempre rigorosamente senza genitori. «Non avere i genitori - conclude la direttrice del giornalino - permette ai personaggi di non invecchiare mai. Per questo anche tanti cartoni animati non hanno madri e padri. È una caratteristica quasi necessaria per mantenere quel tanto di astrazione e distacco dalla realtà caratteristici dei fumetti».

E poi vivere con gli zii è certamente più divertente. Provate a immaginare se un giorno tornassero i genitori di Qui, Quo e Qua?».

so di Walt Disney e nemmeno rapporti familiari diretti: ci fossero genitori con figli ci potrebbero essere implicazioni educative, formative, che invece sarebbero fuori luogo (ma lo sono davvero?) fra zii e nipoti e quindi via con le parentele trasversali. La saga sarà completata dal grande Carl Barks e da altri autori, soprattutto da sceneggiatori e disegnatori italiani.

E proprio in Italia il personaggio conobbe subito un grande successo, come ha scritto lo storico del fumetto Franco Fossati: «Nel 1937, mentre negli Stati Uniti nessuno aveva ancora pensato a lui come protagonista di lunghe storie umoristiche-avventurose, Paperino fu scoperto e lanciato in tale ruolo da Federico Pedrocchi, allora direttore artistico di "Topolino", come stella di un nuovo settimanale intitolato al suo nome. La Mondadori, che dall'agosto del 1935 pubblicava in esclusiva i fumetti disneyani, inviò alla Disney alcune tavole della prima storia realizzata da Pedrocchi (Paolino Paperino e il mistero di Marte) chiedendo di poter utilizzare i loro personaggi in storie scritte e disegnate in Italia».

La prima lunga storia di Paperino, in assoluto, viene quindi pubblicata in Italia nel 1937 e soltanto cinque anni dopo ne esce una analoga sui settimanali statunitensi (*Paperino e l'oro del Pirata*) firmata da Carl Barks e Jack Hannan. È l'inizio della lunga storia «paperesca» di Barks che ha inventato Paperone de' Paperoni, Gastone, la Banda Bassotti, Archimede, le Giovani Marmotte, Rockerduck e Amelia.

Mentre alla grande scuola disneyana made in Italy si deve lo sviluppo determinante della saga dei Paperi. Soprattutto con gli autori Guido Martina, Luciano Bottaro, Giovanni Battista Carpi, Romano Scarpa, Pier Lorenzo e Massimo De Vita, Carlo Chendi, Giorgio Pezzin, Bruno Cocina, Giorgio Cavazzano... A loro si devono personaggi come Paperinik, versione supereroica di Paperino (creata nel 1969 da Martina e Carpi con Elisa Penna), l'irruenta innamorata di Paperone Brigitta Mac Bridge inventata nel 1960 da Romano Scarpa che dà vita anche all'azzeccagarbugli Filo Sganga e alla teenager Paperetta Yé Yé.

Grande Paperoga

A Giorgio Cavazzano si deve il cugino folle Paperoga, il papero alieno OK Quack e l'improbabile investigatore Imperio Bogarto e soprattutto Reginella, «rivale» di Paperina. È interessante notare come siano soprattutto gli autori italiani a portare qualche novità sentimentale nel mondo dei Paperi creando, con Scarpa, l'eterna fidanzata non corrisposta di Paperone, Brigitta, che insegue ovunque il suo sogno d'amore zitellesco. E quindi la Reginella di Cavazzano. Sono esplosioni di cuori che saettano da occhi fuori dalle orbite, proclami oranti e mazzi di fiori che quasi sempre restano lettera morta e s'infingono spesso su porte sbattute, fughe precipitose, torte in faccia... ma possono diventare pretesti per cene e gite soprattutto alla faccia dell'insopportabile Gastone. Mano nella mano, in fuga sulla mitica 313 dalla soffocante Paperopoli (che Barks creò quale capoluogo dello stato di Calisota, caricatura della California piccolo borghese), Paperino insegue sogni impossibili nella sua quotidianità segnata da continue vessazioni ed esplosioni di bile, sfiga e dolcezza. Se allarga la coperta sul prato per fare il pic-nic con Paperina subito arrivano eserciti di formiche e gli insopportabili Cip e Ciop. Se dimentica un anniversario c'è sicuramente Gastone davanti alla porta di Paperina con fiori, cioccolatini, gioielli pagati con la vincita dell'ultima lotteria... E lui, Paolino Paperino, rimane lì a gridare e saltare per poi studiare un'altra, l'ennesima, per scongiurare il destino e capovolgere la situazione. E noi siamo indubbiamente e inguaribilmente con lui. E con Reginella...

I nostri disegnatori lo hanno circondato di presenze affettuose: da quel pazzo di Paperoga, alla dolcissima e segreta Reginella...